

I Corso Insegnante-Tutor
per l'Autismo

LA RIABILITAZIONE DEI PROCESSI COMUNICATIVI

Sara Isoli

PROGRAMMA DEL CORSO

- La comunicazione nel disturbo autistico
 - La comunicazione non verbale
 - Che fare?
- La comunicazione verbale nel disturbo autistico
 - La comprensione
 - Che fare?
 - La produzione
 - Che fare?

LA COMUNICAZIONE NEL DISTURBO AUTISTICO

CARATTERISTICHE DIAGNOSTICHE

DSM IV TR (Diagnostic and Statistical Manual of
Mental Disorders)



Definisce il Disturbo Autistico sulla base di tre caratteristiche fondamentali

- Marcata e persistente compromissione dell'interazione sociale
- Marcata e persistente compromissione della **comunicazione verbale e non verbale**
- Modalità di comportamento, interessi e attività ristretti, ripetitivi e stereotipati

CARATTERISTICHE DIAGNOSTICHE

PROPOSTA DSM V (www.dsm5.org)

interazione e comunicazione sociale
comunicazione sociale

comportamenti

quando il CONTESTO,
aumentando le richieste, fa emergere le difficoltà





LA COMUNICAZIONE

“La comunicazione è tutto ciò che accade in presenza di almeno due persone. Non si può non comunicare.”

(Watzlavick, Beavin, Jackson –Scuola di Palo Alto – 1967)

↙
CONTENUTO

↘
RELAZIONE





LA COMUNICAZIONE

INTENZIONALITA'

deliberato perseguimento di uno scopo

Un comportamento è intenzionale se l'individuo ha una **consapevolezza** o una **rappresentazione** mentale dell'**obiettivo** desiderato e del **mezzo** per raggiungerlo



Bates parla di consapevolezza a priori dell'effetto che il segnale avrà sul ricevente e nel quale si persiste fino a ottenere l'effetto voluto o fino al chiaro fallimento dell'intento



LA COMUNICAZIONE

INTENZIONALITÀ



CONVENZIONALITÀ

Comportamenti-problema

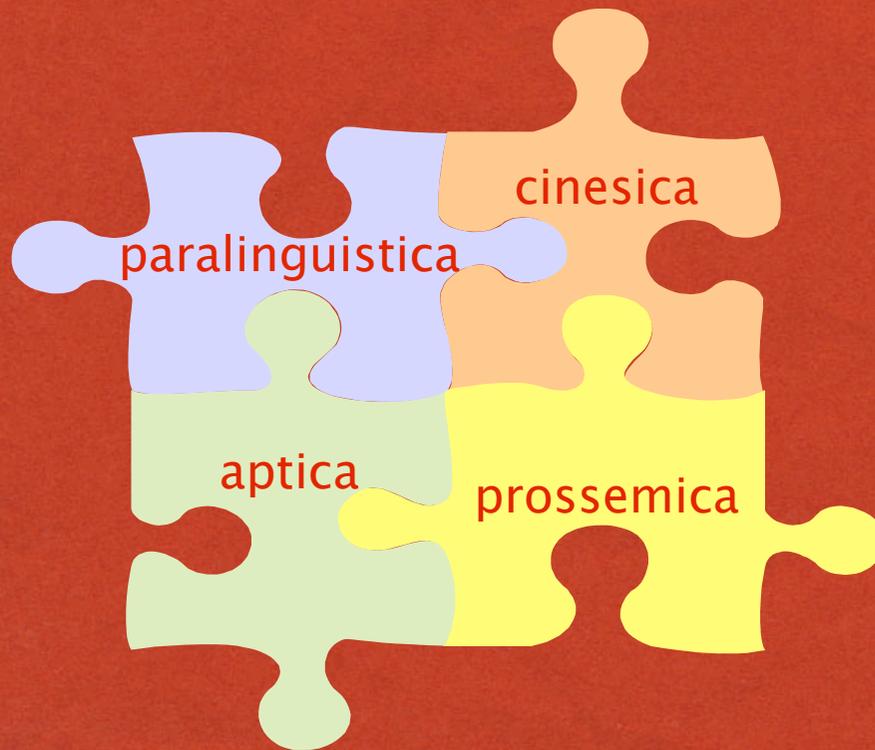
Ciò che manca è l'utilizzo di sistemi simbolici convenzionali



La comunicazione risulta meno efficace e aumenta il peso sostenuto dal partner

LA COMUNICAZIONE

La comunicazione
non verbale



La comunicazione
verbale



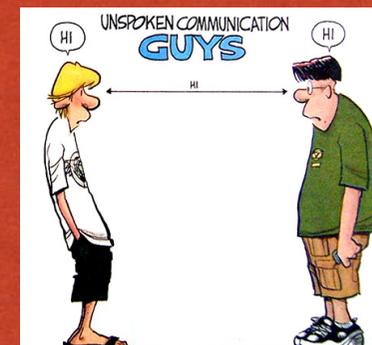
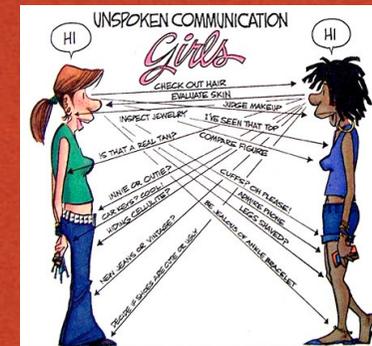
LA COMUNICAZIONE
NON VERBALE
NEL DISTURBO
AUTISTICO

LA COMUNICAZIONE NON VERBALE

E' comunicazione extra-linguistica che accompagna e talvolta sostituisce il parlato

In particolare nelle componenti di:

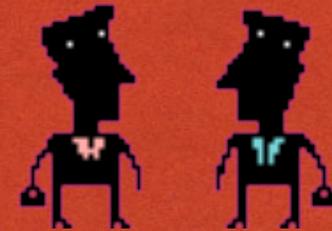
- Alternanza di turno
- Attenzione condivisa
- Intenzionalità comunicativa
- Iniziativa comunicativa
- Contatto oculare
- Gesto di indicazione



LA COMUNICAZIONE NON VERBALE

Alternanza di turno

In una conversazione, significa sapere quando è corretto **prendere** la parola e quando **cederla**, ma questa è anche un'abilità sociale.



Nel soggetto autistico:

- fatica nei tempi d'attesa,
- impulsività e irrequietezza,
- **interruzioni** a sproposito o in modo insistente in una conversazione
- difficoltà nella **presa di turno**

LA COMUNICAZIONE NON VERBALE

Attenzione condivisa

E' caratterizzata dall'uso di contatto visivo, affetto e gesti per **condividere** esperienze con gli altri



(Mundy & Stella, 2000)

E' un importante indicatore prognostico positivo nei casi di autismo, in quanto costituisce il principale **precursore** della comparsa dell'intenzionalità comunicativa

(Carpenter e Tomasello, 2000)

LA COMUNICAZIONE NON VERBALE

Intenzionalità comunicativa



E' la consapevolezza (non la volontà!) di poter ottenere una modificazione nell'ambiente grazie ad una modificazione del proprio comportamento

Nel soggetto autistico difficoltà spesso legate ad un problema di **convenzionalità** (vedi anche comportamenti problema, idiosincratici e stereotipie??)

LA COMUNICAZIONE NON VERBALE

Iniziativa comunicativa

E' la capacità di **intervenire attivamente** nella conversazione, a prescindere dal canale comunicativo usato dal soggetto (Spinetoli, 1998)



Nel soggetto autistico difficoltà:

- nell'**iniziare** una comunicazione
- nell'iniziare **adeguatamente** una comunicazione
- per finalità **richiestive** piuttosto che dichiarative

LA COMUNICAZIONE NON VERBALE



Contatto oculare

E' la capacità di guardare l'interlocutore negli occhi durante la realizzazione dell'atto comunicativo

Nel soggetto autistico difficoltà:

- nell'**iniziare**
- nel **mantenere**
- più **verso l'altro** che verso il materiale
- in **contesto di richiesta** più che in situazione libera
- nell'**integrare** lo sguardo con altre modalità comunicative, sia verbali che non

LA COMUNICAZIONE NON VERBALE

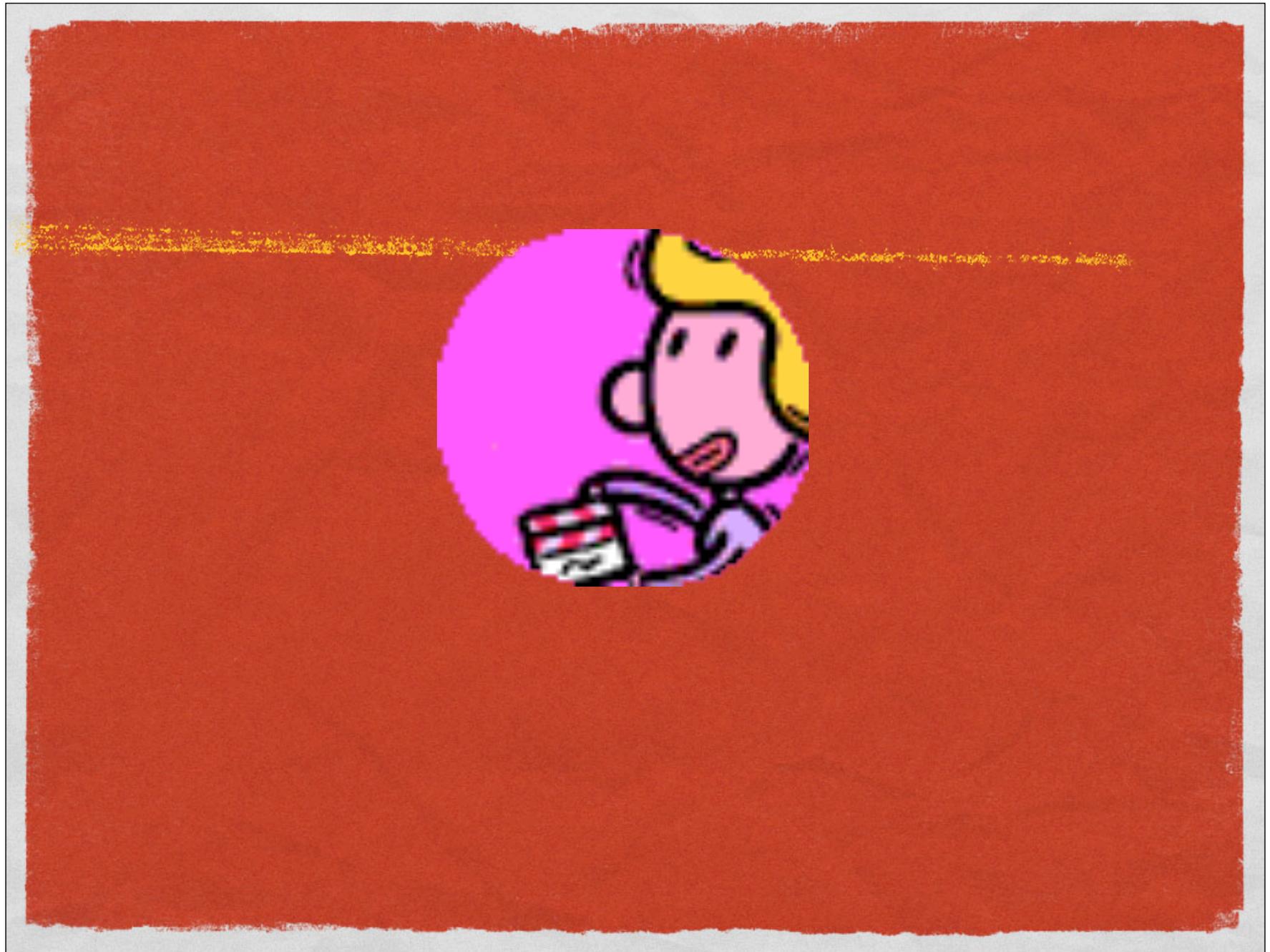


Gesto di indicazione

Nello sviluppo tipico compare tra gli **otto ed i sedici mesi**
(Camaioni et al. 2003)

Nel soggetto autistico compare:

- **in ritardo**
- **solo spontaneamente**
- **solo su imitazione**
- **utilizzato solo in forma richiestiva**
- **utilizzato solo in contesto rigido**
- **non integrato** con altre forme comunicative
- **non compare affatto**
- **mancano i prerequisiti**



LA COMUNICAZIONE
NON VERBALE
NEL DISTURBO
AUTISTICO
= CHE FARE ?

RIABILITAZIONE

EDUCAZIONE



ESERCIZIO



USO



STRUTTURAZIONE
APPRENDIMENTO



STABILIZZAZIONE
GENERALIZZAZIONE

LA COMUNICAZIONE NON VERBALE

Alternanza di turno CHE FARE?

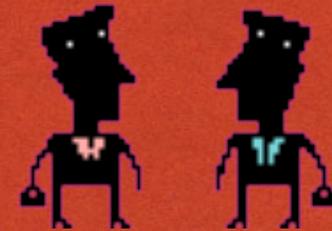
Strutturazione del tempo

=

prevedibilità

MA

rigidità



E' quindi preferibile adottare le forme più **evolute** (es. guida verbale) e più flessibili (es. orari approssimativi) così come “simulazioni di imprevisti”

LA COMUNICAZIONE NON VERBALE

Attenzione condivisa CHE FARE?

- Preferire modalità **interattive** nello “stare insieme”
- Tenere alti la **condivisione** e lo **scambio**



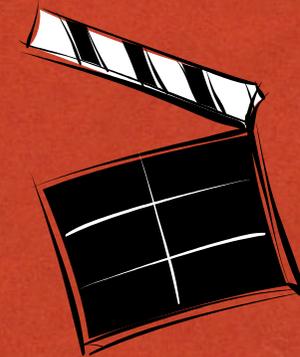
Effettuare passaggi **graduali**:

- stare insieme nella stessa stanza
- stare vicini
- usare lo stesso materiale

LA COMUNICAZIONE NON VERBALE

Iniziativa comunicativa CHE FARE?

- Partire da forti spinte motivazionali da usare in modo contestuale e senza esaurimento
- Creare routines e sospendere il proprio intervento
- Strutturare il contesto per creare occasioni
- Sostenere anche minimi abbozzi
- Far evolvere forme poco convenzionali



LA COMUNICAZIONE NON VERBALE



Contatto oculare CHE FARE?

Generalmente migliora spontaneamente, al migliorare dell'interazione

Utilizzare:

- richiesta verbale diretta
- attività che favoriscano l'orientamento dello sguardo verso l'interlocutore
- postazioni frontali o semi-frontali

LA COMUNICAZIONE NON VERBALE



Gesto di indicazione CHE FARE?

- Laddove manchino, partire dai precursori
- Strutturare l'ambiente per creare occasioni
- Preferire input visivi

- Utilizzare svariate strategie di facilitazione:
 - Guida fisica
 - Imitazione
 - Guida verbale
 - Tocco
 - CFI

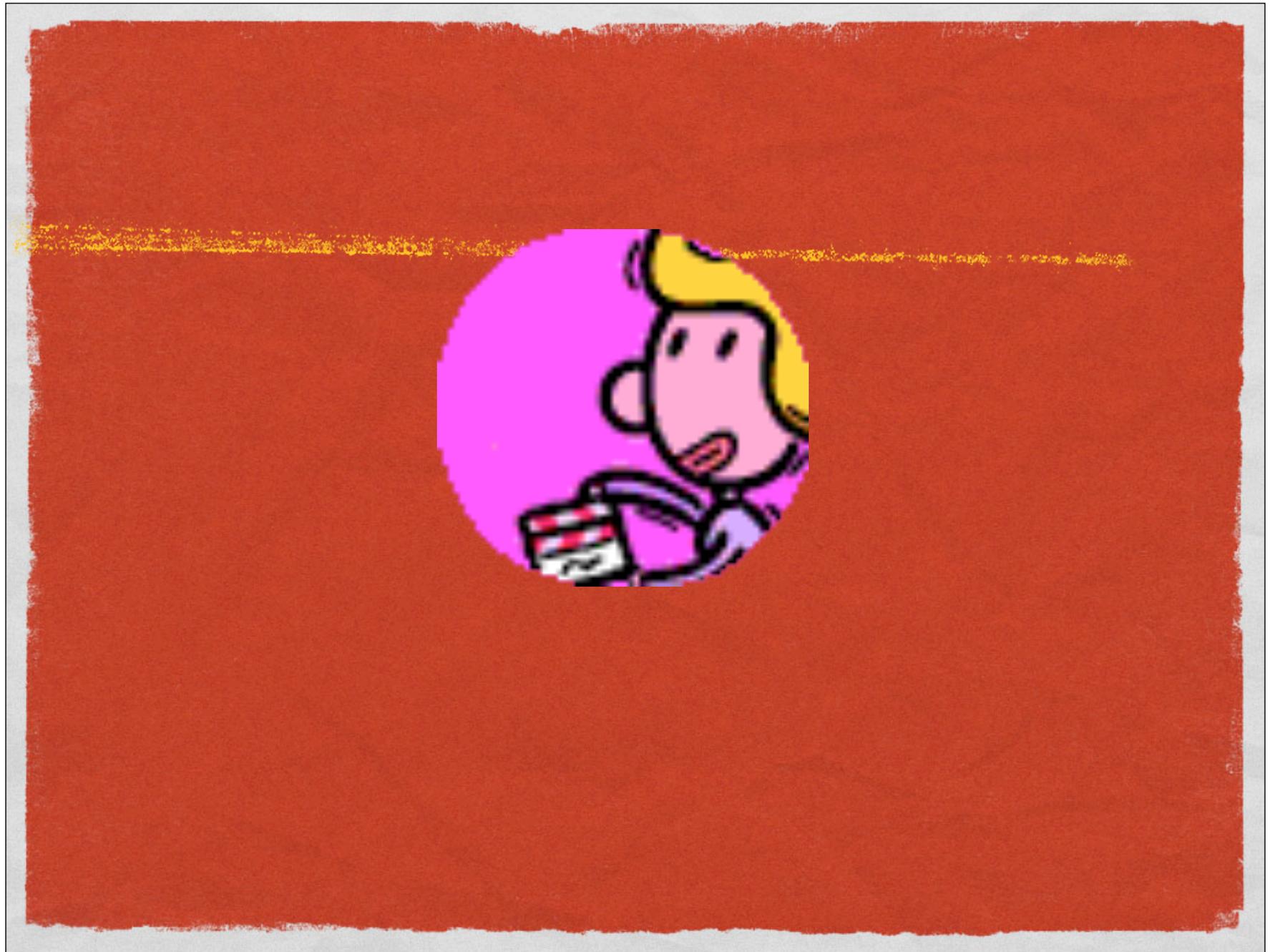
da ridurre gradualmente per giungere all'autonomia

IL GRUPPO

Richiede caratteristiche specifiche



- L'adulto-educatore di riferimento è un facilitatore, non il partner interattivo
 - Il partner interattivo è ciascun pari presente nel gruppo
- L'obiettivo è la sostanza (l'interazione comunicativa) non la forma (comunicativo-linguistica)
 - Nel rispetto del codice condiviso dal gruppo
- Diventano fondamentali le regole sociali
 - Fatte rispettare coerentemente pur nel rispetto dell'individualità



LA COMUNICAZIONE
VERBALE
NEL DISTURBO
AUTISTICO

LA COMUNICAZIONE VERBALE

“Il linguaggio è un sistema arbitrario di segni basato su precise regole, che ogni società sviluppa come sistema di comunicazione con gli altri; è anche un importante **modalità di pensiero**” (Rapin I., 2006).



“Un **livello cognitivo** considerevolmente sofisticato può essere raggiunto anche **in assenza di linguaggio**” (Quill K.A., 2007).

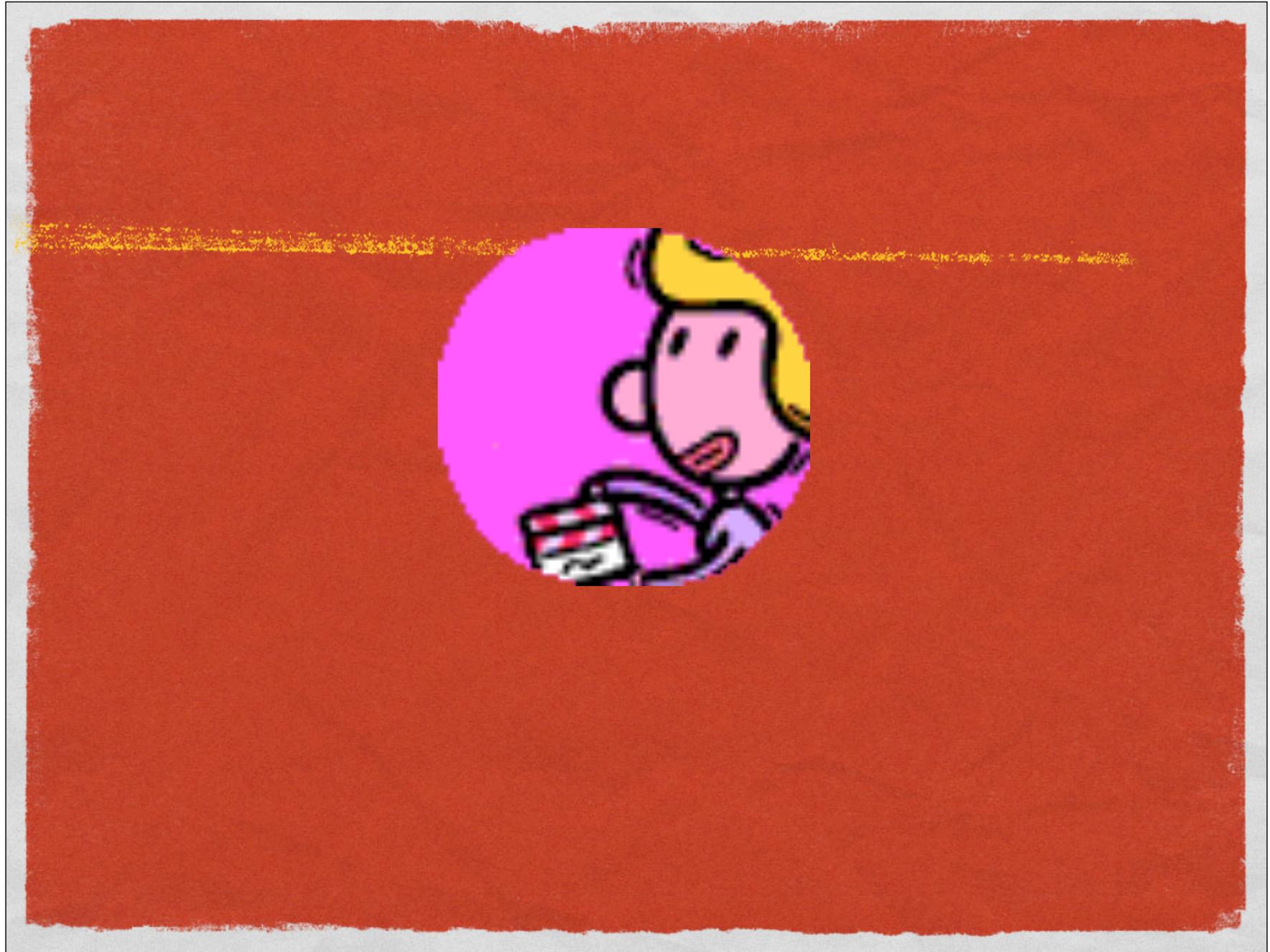
LA COMPrensIONE

LA COMUNICAZIONE VERBALE –LA COMPrensIONE–

CANALE VISIVO >>> Uditivo



- Svareti studi (es. Schopler e Mesibov, 1998)
- “Pensare in immagini” (Grandin, 2001)
- Produzione > Comprensione (es. Schuler, 2007)



LA COMUNICAZIONE VERBALE –LA COMPrensIONE–



IPERSENSIBILITA' UDITIVA

- Metodi Tomatis e Berard (AIT)
- Ipersensibilità uditiva dolorosa (Williams, 2000)

DISATTENZIONE UDITIVA

- Lunghe stringhe di informazioni verbali

DISTURBO DI PROCESSAMENTO UDITIVO

LA COMUNICAZIONE VERBALE –LA COMPrensIONE–



DISTURBO DI PROCESSAMENTO UditIVO

E' un disordine risultante da anomalie nelle funzioni uditive centrali così come nel sistema centrale di elaborazione corticale

Il processamento uditivo è stato definito come un “termine ombrello” (umbrella term), paragonabile ad una black box, indicante tutte quelle operazioni di elaborazione centrale uditiva effettuate sull'input periferico, affinché il percetto venga investito in risoluzione, differenziazione e identificazione (Phillips 2002)

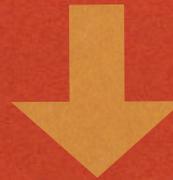
LA COMUNICAZIONE VERBALE –LA COMPrensIONE–



DISTURBO DI PROCESSAMENTO UDITIVO

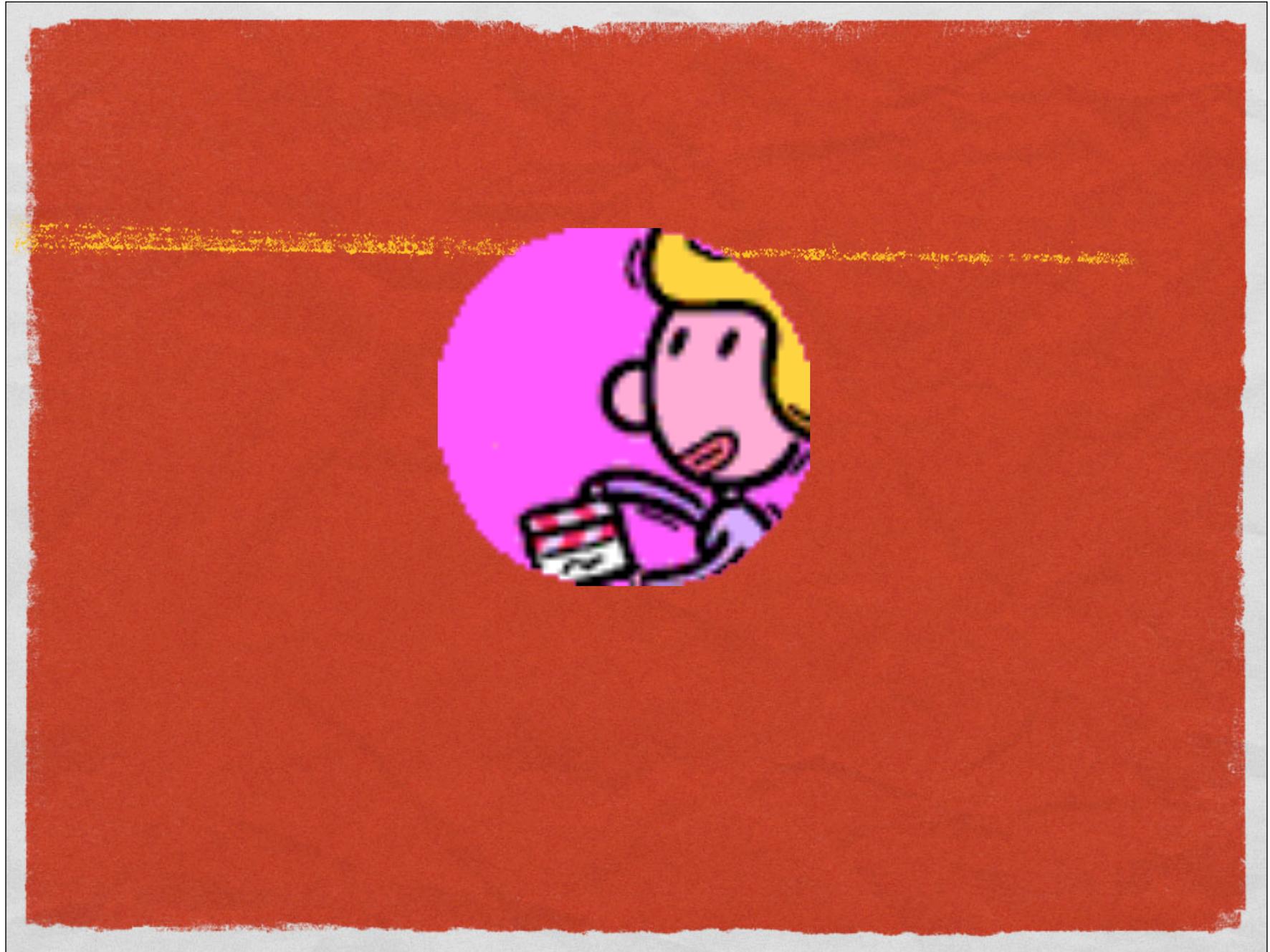
Soggetti con APD manifestano sintomi comportamentali quali:

- problemi di elaborazione del significato
- disattenzione
- distraibilità



E AUTISMO ?

Anche il quadro neurofisiologico delinea l'esistenza di alterazioni delle strutture deputate all'elaborazione percettiva del linguaggio, a livello corticale e sottocorticale



LA COMUNICAZIONE VERBALE -LA COMPRENSIONE-

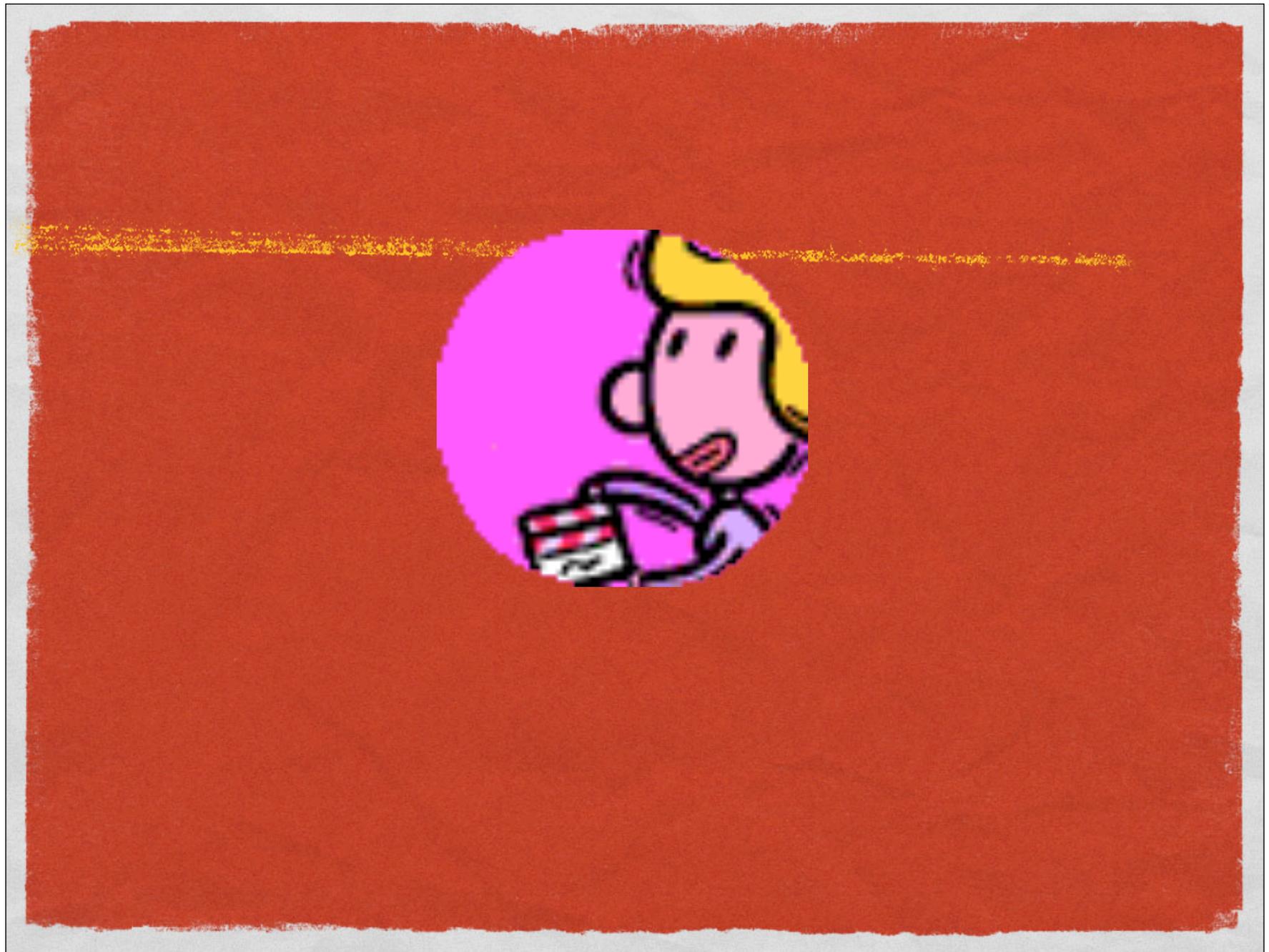


≠ PRESTAZIONE



DISTURBO DELLE FUNZIONI
ESECUTIVE



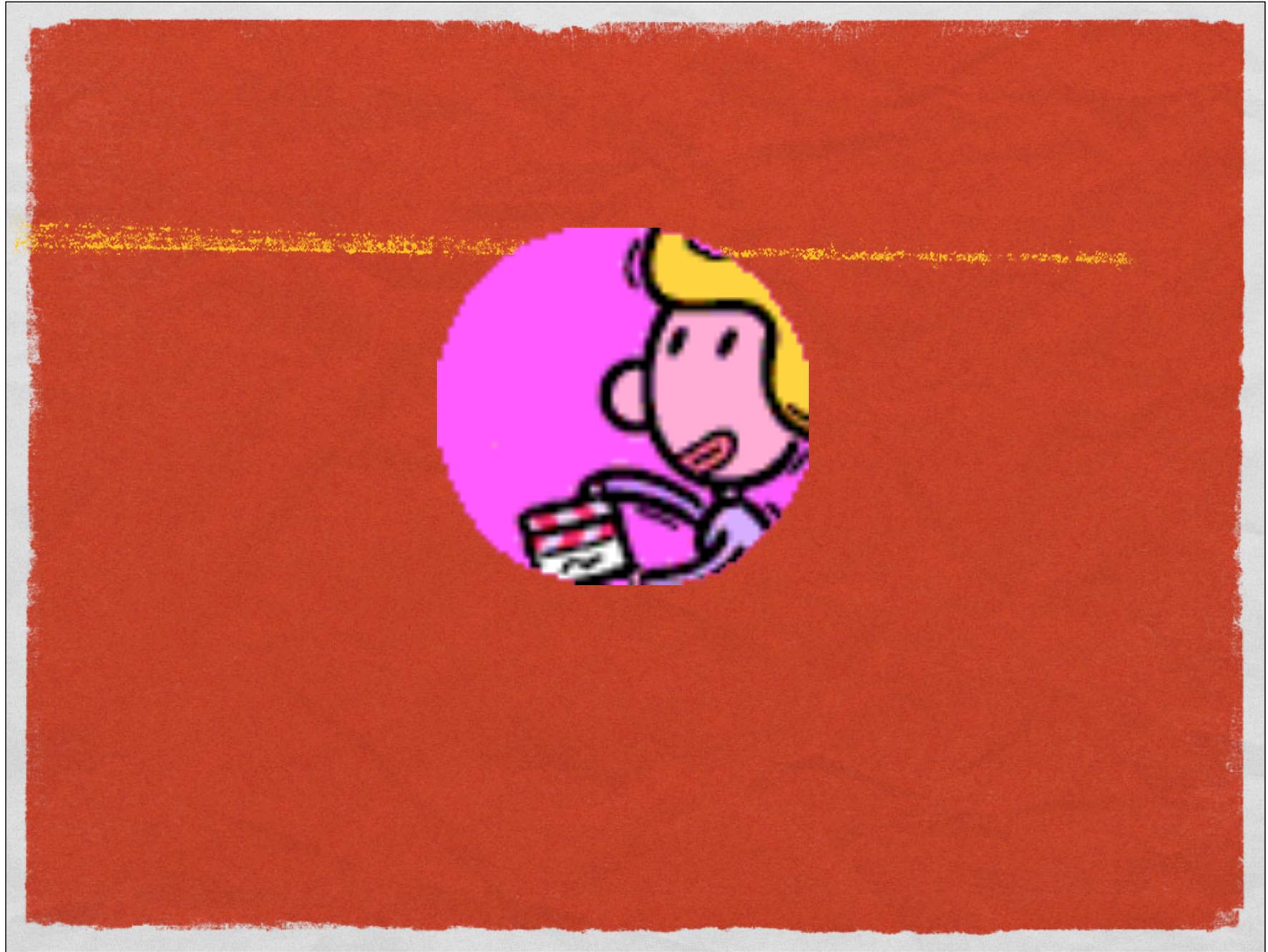


LA COMUNICAZIONE VERBALE –LA COMPrensIONE CHE FARE?–

- Ridurre l'intensità e la frequenza degli stimoli sonori
- Fornire anche il supporto visivo (scrittura, lettura labiale, immagini,...)
- Utilizzare il contesto
- Ridurre la velocità dell'eloquio
- Sintetizzare e semplificare il contenuto del messaggio
- Valutare il canale in uscita



ATTENZIONE!!! “Parlare di meno e ascoltare di più”



IL GRUPPO

Richiede caratteristiche specifiche



- Rispetto dei turni conversazionali
- Attenzione alle singole modalità e abilità
- L'importanza del canale visivo
- Gestione delle "interferenze"

LA PRODUZIONE

LA COMUNICAZIONE VERBALE –LA PRODUZIONE–

Quadri estremamente eterogenei:



- per definizione, nella sindrome di Asperger **non c'è** ritardo di linguaggio
- nel disturbo autistico c'è un'estrema variabilità, lungo un **continuum** che va da soggetti non verbalizzati a soggetti che hanno un linguaggio fluente e strutturalmente ben formato

LA COMUNICAZIONE VERBALE –LA PRODUZIONE–

SOGGETTO NON VERBALIZZATO O PRE-LINGUISTICO O PRE- VERBALE

- non ha sviluppato per **nulla** il linguaggio
- lo sta sviluppando ma ad un livello **insufficiente** per poter essere **comunicativo**
- chi utilizza per fini **comunicativi** espressioni ecolaliche anche se **mal organizzate**

SOGGETTO VERBALIZZATO O LINGUISTICO

chi è in grado di utilizzare la comunicazione linguistica **intenzionale** a livello almeno di **parola**



LA COMUNICAZIONE VERBALE -LA PRODUZIONE-



SOGGETTI NON
VERBALIZZATI

Il modello S.I.F.Ne.

P
A
R
O
L
A

SOGGETTI
VERBALIZZATI

Livelli:

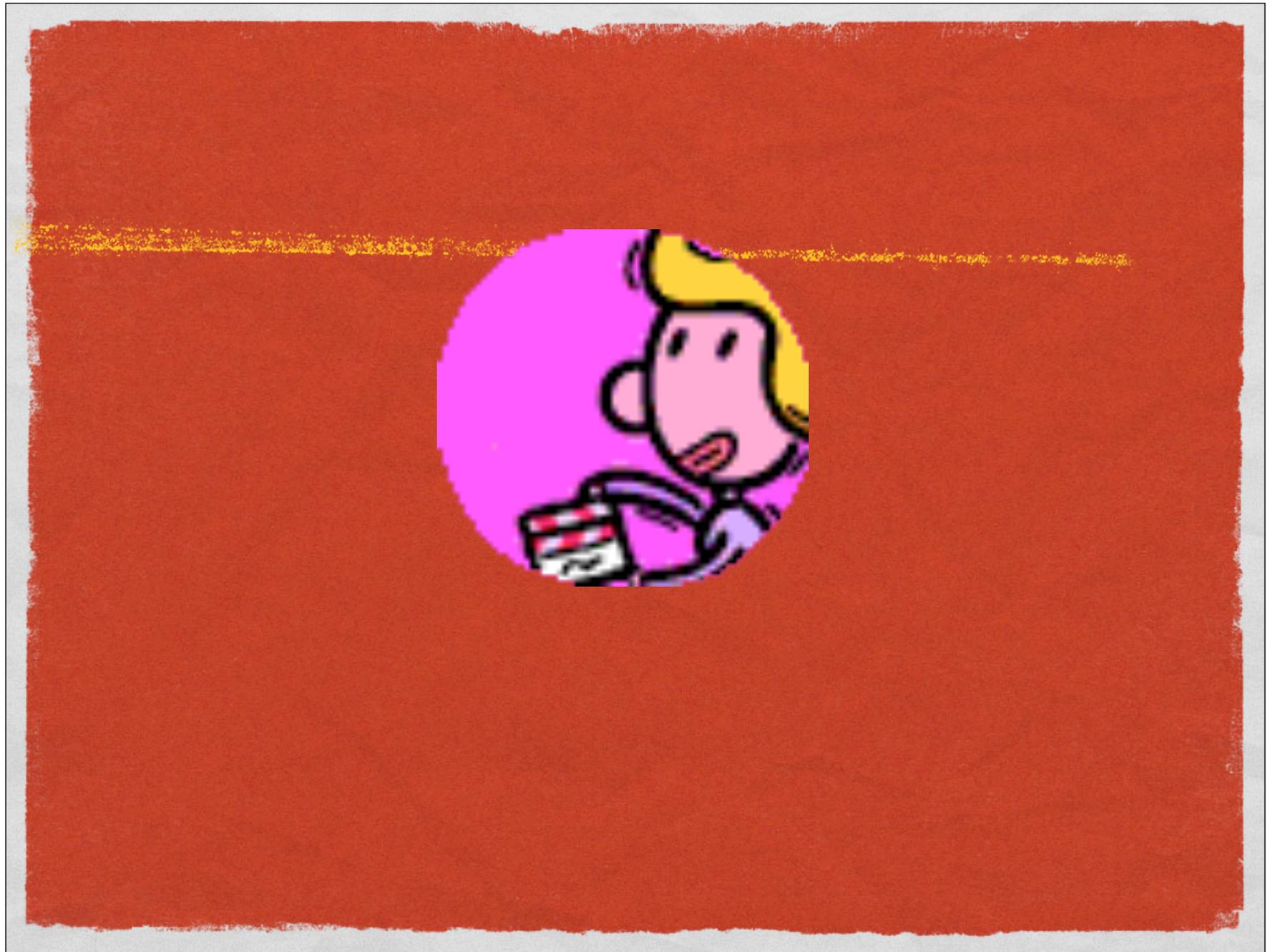
Fonetico-fonologico

Lessicale - semantico

Morfo - sintattico

Narrativo

Pragmatico



LA COMUNICAZIONE VERBALE -LA PRODUZIONE-



Il soggetto non verbalizzato



Si caratterizza per una marcata disprassia orale e verbale

È necessario utilizzare altre forme di comunicazione:

- Uso di gesti comunicativi
- Comunicazione Facilitata
- Comunicazione Aumentativa Alternativa
- Scrittura autonoma



compito dello specialista sarà la riabilitazione della disprassia

LA COMUNICAZIONE VERBALE –LA PRODUZIONE–

Livello fonetico–fonologico:



Si caratterizza per:

- Sviluppo rallentato ma che segue andamento fisiologico
- Maggiori errori fonologici, con numerose parafasie
- Disprosodia, sia in comprensione che in produzione, soprattutto nella componente emotiva

È necessario:

- Integrare forme alternative di comunicazione al linguaggio verbale
- Tenere alta la motivazione all'uso del linguaggio

LA COMUNICAZIONE VERBALE –LA PRODUZIONE–

Livello lessicale–semantico:

Si caratterizza per:

- Ritardo nell'acquisizione del vocabolario
- Difficoltà di generalizzazione
- Alessitimia
- Difficoltà con il linguaggio non letterale
- Ecolalia immediata



E' necessario:

- Utilizzare l'aiuto fonologico, lessicale, semantico
- Utilizzare il completamento di frase
- Utilizzare il codice scritto
- Utilizzare il gesto

LA COMUNICAZIONE VERBALE –LA PRODUZIONE: CHE FARE?–

L'ecolalia: immediata e differita



Non esistono tecniche o esercizi specifici per la sua risoluzione, tuttavia, **non va rinforzata!!!**

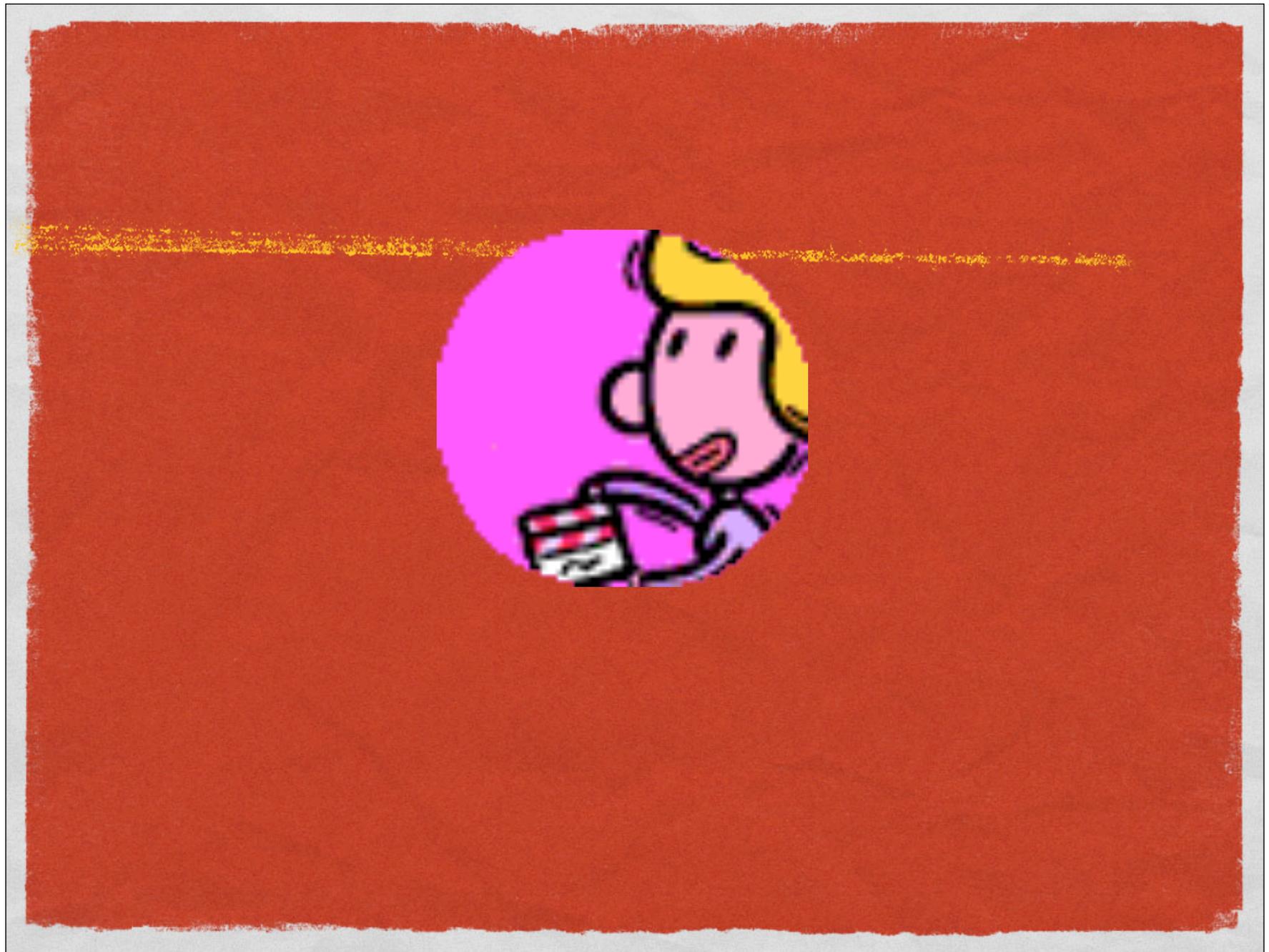
Non utilizzare:

- scelte multiple
- la ripetizione

Preferire:

- completamento di frase
- completamento di parola

Si **riduce e scompare** nel momento in cui si struttura un linguaggio minimamente efficace



LA COMUNICAZIONE VERBALE –LA PRODUZIONE–

Livello morfo-sintattico:

Si caratterizza per:

- Ritardo nell'acquisizione
- Strutture frasali ridotte e agrammatiche
- Ecolalia differita, stereotipie verbali e perseverazioni
- Inversione pronominale



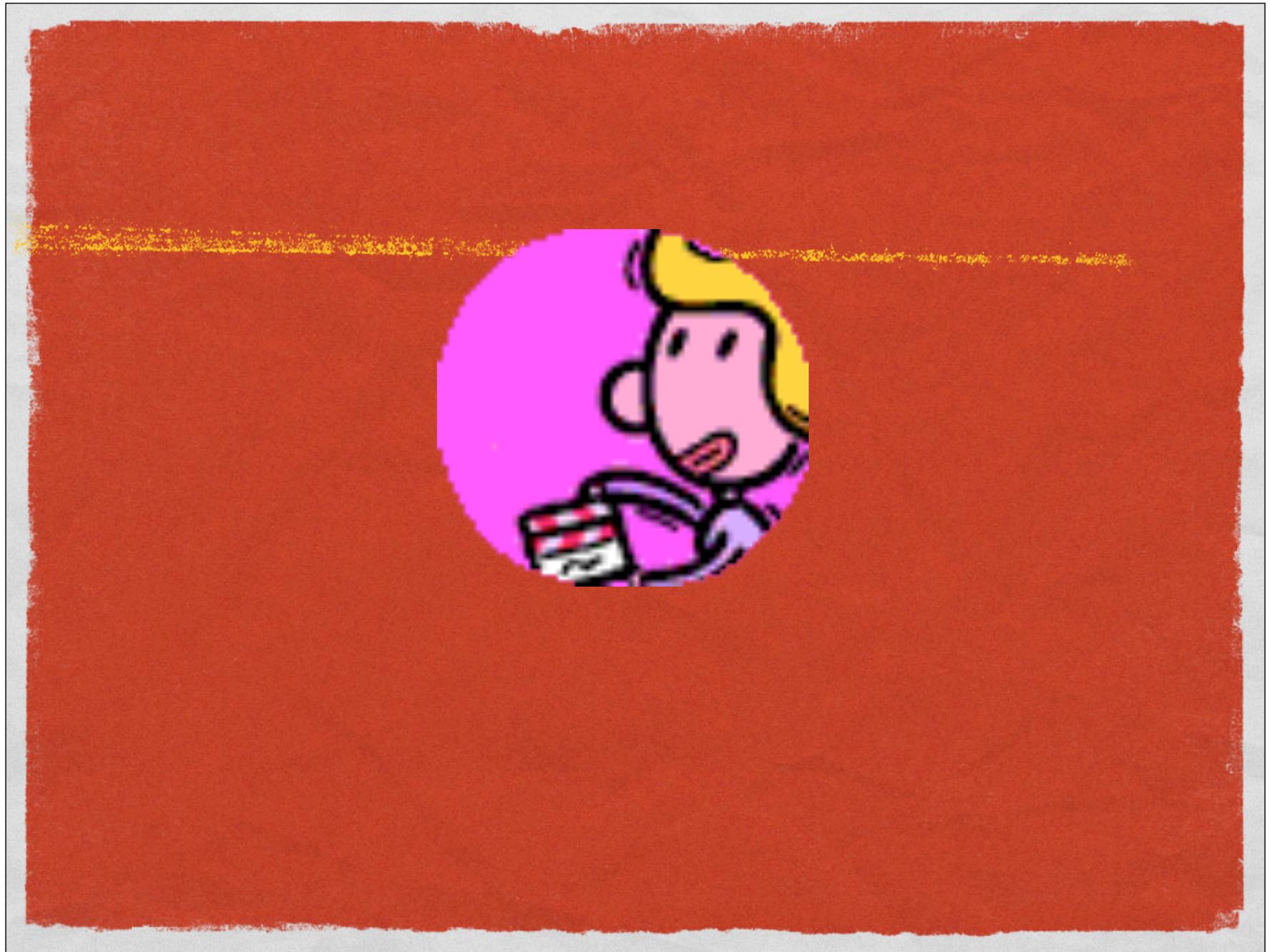
LA COMUNICAZIONE VERBALE –LA PRODUZIONE: CHE FARE?–

L'inversione pronominale

E' necessario:

- Strutturare da subito l' "io" e il "tu", il "me" e il "te"
- Privilegiare attività che prevedano alternanza di turno
- Evitare di chiamarsi per nome
- Utilizzare immagini per descrivere e raccontare esperienze personali
- Chiarire il referente con la comunicazione non verbale





LA COMUNICAZIONE VERBALE –LA PRODUZIONE–

Livello narrativo:



Si caratterizza per:

- Difficoltà nell'unire frasi tra loro
- Alterazioni della coerenza verbale
- Fatica nel mantenere il focus della conversazione o dell'argomento
- Scarsa comprensione di figure retoriche, espressioni idiomatiche, ironia, linguaggio metaforico
- Difficoltà inferenziali

LA COMUNICAZIONE VERBALE –LA PRODUZIONE–

La coerenza verbale



E' necessario:

- Evitare argomenti fantastici, irreali
- Riportare ogni tentativo al contesto reale
- O, ancora meglio, non fomentarlo
- Stimolare il racconto di fatti vissuti



LA COMUNICAZIONE VERBALE –LA PRODUZIONE–

Livello pragmatico:



Si caratterizza per:

- Difficoltà nell'uso del linguaggio in modo appropriato in relazione al contesto
- Alterazioni dell'alternanza di turno
- Deficit di comprensione e produzione dell'intenzione comunicativa
- Scarsa comprensione di figure retoriche, espressioni idiomatiche, ironia, linguaggio metaforico
- Difficoltà inferenziali interne alle implicature conversazionali

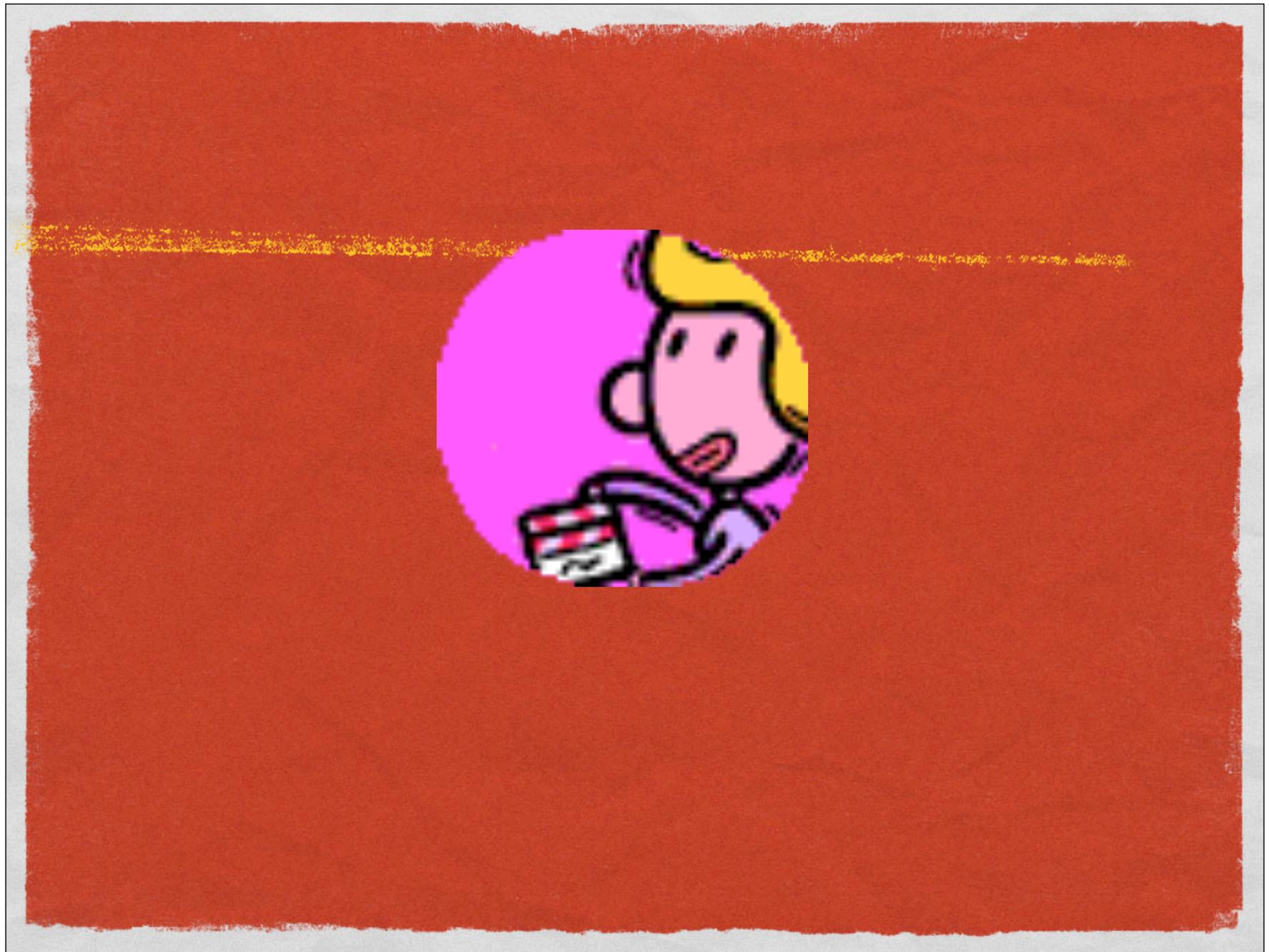
LA COMUNICAZIONE VERBALE –LA PRODUZIONE: CHE FARE?–

Livello pragmatico:



E' necessario:

- Aiutare il soggetto a gestire l'alternanza dei turni e le attese
- Stimolare la presa di turno
- Far evitare discorsi bizzarri e/o poco coerenti
- Indurre l'integrazione dei canali comunicativi
- Non utilizzare espressioni idiomatiche, linguaggio metaforico, procedure di inferenza



FINE

Grazie per l'attenzione